

*Interrogazione a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, ormai, vengono segnalate e pubblicamente denunciati gravissimi disservizi nel recapito della corrispondenza nel territorio della provincia di Biella;

in assoluto contrasto con gli impegni assunti dal cosiddetto « Piano d'Impresa 1998-2002 » che prevedeva il miglioramento della qualità dei servizi offerti all'utenza in tutti i settori dell'attività postale, è desolante e, per altri versi, intollerabile il ritardo con cui si provvede alla consegna della corrispondenza;

proprio mentre l'utenza biellese è inferocita per la disastrosa incapacità di organizzare il servizio, secondo l'interrogante in modo beffardo le Poste stanno distribuendo nella case dei biellesi un libretto di agile consultazione con il quale si pretende di spiegare, da parte di chi non è in grado di consegnare in tempi europei la corrispondenza, come si inoltra la corrispondenza stessa;

i dirigenti torinesi, sentiti dalla stampa locale, affermano con poco rassicurante genericità, che si sta provvedendo a rivedere l'organizzazione delle zone di recapito sulla base dei mutamenti socio-economici;

la verità è che non vi sono portalettere a sufficienza e che una banale malattia di uno di essi genera una inammissibile difficoltà per la sostituzione;

il Biellese — com'è noto — è area produttiva e commerciale di assoluta eccellenza con rapporti estesi a tutti i continenti, sicché appare indecente una condizione di inefficienza di questo genere nel recapito della corrispondenza —:

quali iniziative intenda assumere per indurre l'ente Poste ad organizzare senza indugi un servizio serio di recapito della corrispondenza nell'intero territorio biellese.  
(4-00907)

\* \* \*

## DIFESA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MERLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il processo di ristrutturazione delle forze armate a seguito della riforma della leva, licenziata nella scorsa legislatura, ha contribuito a rilanciare e a qualificare il modello di difesa nel nostro paese;

si tratta di un modello che doveva adeguarsi ai criteri e alle modalità organizzative e logistiche degli altri paesi europei al fine di creare una politica della difesa omogenea per tutti i dell'Unione armonizzando i vari reparti delle forze armate;

si tratta di una riforma che andrà a regime entro il 2006 e che richiede pertanto scelte e misure conseguenti nel perseguire gli obiettivi della riforma;

ora all'interno di questa profonda nonché indispensabile ristrutturazione c'è il rischio di un progressivo svuotamento di tradizione e di specializzazione presenti nel panorama del nostro paese: è il caso del primo Reggimento Nizza Cavalleria di Pinerolo che fa parte della Brigata Centauro con sede a Novara;

in questi giorni si moltiplicano le voci, peraltro autorevoli e fondate, di un imminente trasferimento — se non scioglimento — del Nizza Cavalleria di Pinerolo già relegato oggi a svolgere un ruolo di pura sopravvivenza;

una situazione analoga si era verificata l'anno scorso e, a seguito di un intervento dell'allora Ministro della Difesa Mattarella, l'ipotesi dello scioglimento fu sventato a vantaggio non del blasone ma del ruolo che il Nizza Cavalleria assolve nel contesto militare a Pinerolo, in Piemonte e nell'intero paese —:

pertanto, a fronte di questa situazione ormai divenuta insostenibile — dove

si contano appena poche decine di militari in una infrastruttura di grandi dimensioni — diventa urgente e decisivo conoscere quali siano realmente le intenzioni che il Ministro può e vuole intraprendere per evitare lo scioglimento del primo Reggimento del Nizza Cavalleria e l'ulteriore impoverimento della cultura militare riconducibile, in questo caso, ad una gloriosa tradizione foriera di un passato e di un presente che non possono essere qualunque e superficialmente archiviati. (5-00236)

*Interrogazione a risposta scritta:*

DEIANA e RUSSO SPENA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dal 1996 l'Italia partecipa ad un programma di ricerca e sviluppo per la realizzazione di un sistema missilistico mobile antiaereo e antimissile denominato Meads (*Medium extended air defence missile*) in cooperazione con Stati Uniti e Germania;

la partecipazione italiana, in termini di valore, è attualmente pari al 18 per cento degli investimenti, mentre il 45 per cento resta a carico degli Usa e il restante 27 per cento alla Germania;

per la gestione del programma è stata anche costituita una agenzia della Nato, la Nameadsma (*Nato Meads Management Agency*) che lo scorso luglio ha firmato un contratto del valore di 216,35 milioni di dollari statunitensi della durata di 32 mesi per il cosiddetto *Risk Reduction Effort* (Rre), cioè per la definizione delle aree critiche dal punto di vista tecnologico, anche ai fini della successiva definizione delle specifiche di produzione e di costo che sono attualmente non definite;

il contratto è stato assegnato alla Meads International, una società basata a Orlando, Florida, partecipata da Lockheed Martin, Alenia Marconi Systems, Eads e Lfk;

l'assegnazione del contratto, che fa slittare di almeno tre anni la data prevista di inizio produzione del sistema, adesso prevista soltanto nel 2009, è avvenuta anche a seguito delle forti pressioni tedesche che ritengono il progetto eccessivamente oneroso e troppo rischioso sul piano tecnologico, con la prospettiva che il costo del sistema finale sia esorbitante;

il quotidiano tedesco *Die Welt* del 7 maggio 2001 citato dal bollettino *on-line Space Daily* della agenzia di stampa *France Presse*, sostiene che tale costo raggiunge i nove o dieci miliardi di euro;

nei giorni scorsi il quotidiano *Il Manifesto* riportava la notizia che si sarebbe dovuta tenere una riunione di funzionari dei tre Paesi coinvolti nel Meads per definire quantitativi e tempi della produzione del sistema missilistico;

la Commissione difesa della Camera, esprimendo il suo primo parere sul sistema Meads il 21 febbraio 1996, di fronte alle incertezze tecnologiche e operative e in considerazione del fatto che l'Italia è già impegnata con la Francia nello sviluppo e produzione del sistema missilistico antiaereo Fsfaf, aveva espresso dubbi sulla validità e fattibilità del programma trinationale ed aveva esplicitamente richiesto al Ministro della difesa di sottoporre annualmente al Parlamento una relazione sullo stato del programma, nonché di preparare entro il 31 dicembre 1996 un rapporto che definisse i requisiti operativi italiani nel settore della difesa antiaerea e antimissilistica;

il mancato rispetto di tali adempimenti è stato stigmatizzato anche il 12 settembre 2000 dal relatore sul parere espresso per il contratto di Rre citato più sopra —:

se risponda a verità la notizia riportata dal quotidiano *Il Manifesto* secondo il quale si sarebbe tenuta o dovrebbe tenersi a breve una riunione a livello di alti funzionari della difesa di Usa, Germania e Italia per definire i quantitativi di sistemi Meads da acquisire dai tre paesi partecipanti al programma;

se risponda a verità quanto riportato dal settimanale tedesco *die Welt*, e cioè che il costo del programma potrebbe raggiungere i dieci miliardi di euro se si passasse alla fase di produzione;

se il ministro non ritenga comunque di adempiere a quanto richiesto dalla Camera dei deputati presentando una relazione sulle esigenze della difesa missilistica nazionale e una relazione annuale sullo stato di avanzamento del programma Meads, per evitare che il Parlamento venga messo di fronte al fatto compiuto di decisioni per migliaia di miliardi prese in sede tecnica. (4-00921)

\* \* \*

#### ECONOMIA E FINANZE

##### *Interrogazioni a risposta orale:*

MERLO, VERNETTI, BUGLIO e OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i patti territoriali sono stati uno strumento decisivo non solo per attrarre risorse e creare sviluppo ma soprattutto per aver fatto decollare una forte sinergia tra il pubblico e il privato nella individuazione dei progetti nelle singole aree territoriali;

nella provincia di Torino sono ancora in attesa di finanziamento quattro patti territoriali — Torino Sud, val Sangone, Torino Stura e pinerolese — che ammontano ad oltre 1200 miliardi di investimenti totale, tra cui 130 miliardi solo per le infrastrutture. Una mole di risorse a favore del territorio e del suo sviluppo che non possono svaporare per una mancanza di iniziativa politica dell'attuale Ministero o per aver intrapreso scelte che rischiano di depotenziare la politica di programmazione negoziata che ha segnato una tappa importante nel recente panorama economico e produttivo del nostro Paese;

nel novembre 2000 una delibera del Cipe ha previsto il finanziamento dei quattro patti territoriali torinesi e, malgrado le insistenze della Regione Piemonte e della Provincia di Torino, manca a tutt'oggi il decreto di finanziamento;

ora, senza la firma di questo decreto è l'intera economia torinese e piemontese che rischia di perdere un'occasione irripetibile per lo sviluppo di un territorio che denuncia crisi occupazionale e di prospettiva sempre più marcate causa i processi legati ad una diversa organizzazione del lavoro —:

qual è, pertanto, la reale volontà del Ministero, dopo le varie interpretazioni fornite in questi primi mesi della legislatura, per accelerare il finanziamento dei patti territoriali che possono rappresentare il volano per un ulteriore sviluppo dell'occupazione e rilancio dell'economia subalpina, soprattutto quella legata alla piccola e media impresa. (3-00282)

LUSETTI e PASETTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la CONSIP SpA ha emanato un bando di gara in data 1° agosto 2001 ai sensi della procedura aperta *ex* decreto legislativo n. 157/95 al fine di espletare un appalto che si prefigge di dotare una larga parte della pubblica amministrazione di un servizio integrato fisso-mobile-internet-messaggistica unificata;

ai fini di cui sopra l'articolo 14 del suddetto bando di gara (in particolare le lettere *a*, *b*, *e* e *d*) prescrive, sostanzialmente, che l'impresa o il consorzio partecipante dispongano di autorizzazioni e licenza per tutti i servizi inclusi nell'oggetto dell'appalto;

in tal modo il bando riduce drasticamente il numero dei soggetti in grado di partecipare alla gara formulando una propria offerta: di fatto solo due operatori, Tim e Wind, hanno tutti i requisiti;